

Accertamento. L'offensiva delle Entrate riguarda anche le somme liquidate prima del 1° luglio 2009

Crédit Suisse, focus sui vecchi premi

Maurizio Reggi

■ L'agenzia delle Entrate sta notificando innumerevoli inviti a presentarsi e questionari a residenti italiani che negli ultimi otto-dieci anni hanno stipulato polizze assicurative denominate «Life portfolio international» presso agenzie svizzere del Credit Suisse Life, senza dichiararle nel **quadro RW** della propria dichiarazione dei redditi. È il risultato di una verifica condotta dalla **Guardia di finanza** su mandato della **procura della Repubblica di Milano** presso la sede italiana del Credit Suisse Life (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 febbraio 2015). Le polizze, seppur contratte a Lugano, Ginevra o Zurigo, venivano in realtà confezionate in Liechtenstein o nelle isole Bermuda e i versamenti solo formalmente avevano natura di premi assicura-

tivi, ma in realtà dissimulavano investimenti e trasferimenti all'estero sottratti a tassazione in Italia, nonché al monitoraggio fiscale e valutario.

L'agenzia delle Entrate sta richiedendo ai contribuenti i

POLIZZE CONTESTATE

Per l'Agenzia i versamenti dissimulavano investimenti e trasferimenti all'estero sottratti alla tassazione e al monitoraggio

contratti, le evidenze e le modalità dei pagamenti dei premi, i redditi maturati o percepiti, le somme eventualmente già riscattate e l'origine dei fondi utilizzati. Successivamente notificherà gli avvisi di accertamento che potrebbero avere ri-

svolti economici molto pesanti: i premi corrisposti, infatti, sono considerati redditi non assoggettati a tassazione cui si applica l'aliquota Irpef massima del 43% più quella del 2% per le imposte comunali e regionali, le sanzioni dal 200 al 480% dato che la Svizzera è ancora un Paese blacklist, gli interessi del 3,5% annui, la sanzione dall'1 al 40% per omessa compilazione del quadro RW e l'eventuale sanzione per l'esportazione clandestina di capitali dal 30 al 50% oltre ai reati di omessa o infedele dichiarazione dei redditi puniti con la reclusione da uno a tre anni. Se poi il contraente è un imprenditore individuale o un lavoratore autonomo potrebbero essergli contestati anche l'Iva e i contributi previdenziali.

Alla luce di tali conseguenze è senz'altro consigliabile adot-

tare ogni prudenza nelle risposte a tali inviti. Essi precludono la possibilità di aderire alla procedura di voluntary disclosure, ma non a quella di ravvedimento operoso o di accertamento con adesione. Qualora, invece, l'accertamento sia infondato perché il contribuente non ha mai stipulato tali polizze, occorre farlo presente, anche ricorrendo alle Commissioni tributarie, considerando che l'onere della prova è a carico dell'amministrazione finanziaria e chiedendo ai giudici di verificare la legittimità della verifica e dell'accertamento.

L'agenzia delle Entrate, inoltre, contesta anche i premi pagati anteriormente al 1° luglio 2009, data di entrata in vigore del raddoppio dei termini di accertamento per attività finanziarie detenute in Paesi blacklist, contrariamente a quanto hanno, invece, deciso molte Commissioni tributarie regionali e provinciali.

L'approfondimento



Più di mille clienti

L'inchiesta per frode fiscale contro gli acquirenti di polizze vita di Crédit Suisse Life & Pension ha portato a identificare 351 sottoscrittori su un totale di molto superiore a mille. L'approfondimento sul Sole 24 Ore del 24 febbraio scorso